

anche per via delle contraffazioni e del commercio ambulante, l'affermarsi delle grandi fiere librerie tedesche; e più tardi, nel '600, ecco la netta separazione delle professioni dello stampatore e del libraio, con le regole statutarie commerciali delle singole corporazioni artigiane; la apparizione dei primi cataloghi librari; l'opera limitatrice delle censure, ecclesiastica e politica, mentre le B. vanno aumentando in misura straordinaria la ricchezza dei propri fondi. Col secolo XVIII si ha la nascita delle riviste letterarie e una assai più vasta diffusione dei cataloghi librari, specie in quella Francia che, tramite l'azione dell'illuminismo e in reazione alla maggior severità della censura politica, va conquistando quello che è ben presto un suo primato europeo suggellato, poi, dalla legge rivoluzionaria della libertà della stampa. Il secolo XIX che — fra parentesi — vede più che mai fiorire il bibliofilia e, quindi, per ripercussione, il commercio del libro antico; assiste ad una evoluzione al cui servizio mette l'invenzione dei nuovi metodi tecnici di stampa, fattori di un progresso più quantitativo che qualitativo, tanto vero che ebbe, questo, a determinare una reazione salutare ancora oggi in atto. Mentre soprattutto la Germania perfezionava la sua organizzazione di produzione e di smercio attraverso l'opera del suo Borsenverein, l'Italia del Risorgimento anche in questo campo del libro pativa delle sue tristi condizioni politiche; e ciò nonostante la vasta influenza della produzione patriottica che andava alimentando la passione unitaria. La raggiunta unità, l'opera coraggiosa di singoli organizzatori e di società bibliografiche migliorarono sensibilmente le sorti del libro italiano prima caduto in un pericoloso marasma. Oggi la cosiddetta crisi del libro, dovuta alle molte cause del disinteresse del pubblico, tende ad attenuarsi, e forse l'immane lotta che stiamo combattendo per la vita e per la morte non è l'ultimo dei fattori che contribuiscono a far maggiormente sentire la missione spirituale e culturale del libro. Il disinteresse che uccide il libro non può essere altro, in definitiva, che un fenomeno spirituale di sonnolenza che va curato con la buona propaganda, con la ripresa dei valori spirituali eterni dell'anima e col senso di alta responsabilità nazionale oggi più che mai richiesta negli autori e negli editori (1).

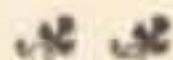
Accanto a questi manuali di bibliologia, di biblioteconomia, di bibliotecnografia, ne poniamo uno di bibliografia; se mai, cioè, quello recentissimo di Enrico Damiani, intitolato « Avviamento agli studi slavistici in Italia ». Che la letteratura russa vi tenga il primo posto è cosa più che naturale, data l'importanza europea e mondiale degli scrittori di quella nazione. Ma non

(1) DORINI UMBERTO. *Breve storia del Commercio Librario*.

è, la sua, l'unica personalità letteraria in un mondo tanto vasto e vario. I pregi della giovinezza e di un carattere foggato da fattori storici, politici, religiosi, sociali così diversi da paese a paese invitano a prender contatto con lo spirito di tutti i popoli dell'Est europeo, anche per allargare i nostri orizzonti spirituali e ritrarre dalle esperienze altrui un insegnamento prezioso. Chiunque si senta questa curiosità intellettuale ha qui una guida nella quale s'intuisce la grande amorosa preparazione (1).

Abbiamo chiusa così la seconda nostra rassegna dei volumi della *Enciclopedia del Libro*, di questa raccolta di manuali che riguardano e il libro e la biblioteca e i loro usi, raccolta voluta dal P.N.F. e cui dedica la sua intelligente attività il direttore di quel gioiello di biblioteca che è l'Archiginnasio di Bologna, Albano Sorbelli. La nostra prima rassegna (*L'Archiginnasio*, 1937, fasc. 4-6) aveva preso in esame i primi cinque volumi dell'utilissima raccolta che ha trovato nel Mondadori un degno, attento, solerte editore. Ci auguriamo che, ad onta del momento in cui si vive, la collezione possa arricchirsi presto di nuovi elementi onde questa *Enciclopedia del Libro* possa dirsi completa, e tutti i punti, tutte le voci che le si connettono abbiano la loro sapiente e utile illustrazione.

SILVIO VISMARA.



## Nuovi documenti su Pepone ?

*Un paio d'anni fa fui avvertito dall'illustre studioso e ottimo amico Padre cav. dott. Nazario Rosati del convento dell'Osservanza di Siena, il quale proprio nel decoro anno ha pubblicato un interessante volume sopra il Settecento amiatino, che aveva trovato negli archivi senesi e del Convento parecchi documenti senesi riferentisi a Pepone; quel Pepone che iniziò in Bologna, a testimonianza anche di Odofredo, l'insegnamento delle discipline giuridiche, sulla fine del sec. XI. Noi del Pepone bolognese, dottore di leggi, come egli stesso si chiama, conosciamo finora il documento di Marturi in Toscana, già pubblicato dal Fossi, dal Ricci e da altri. Ora se ne aggiungerebbero altri cinque, e tutti fra il 1075 e il 1089, in anni cioè che potrebbero ben riferirsi al nostro Pepone.*

*Ma si riferiscono veramente? o non si tratta piuttosto di un altro Pepo o Pepone, fra i non pochi, e colti, che di tal nome si incontrano nel secolo XI in Bologna e altrove? E quel che giudicheranno gli intendenti. Quanto a me, non mancai di presentare al dotto studioso senese i miei dubbi, soprattutto perchè il Pepone senese è bensì chiamato « iudex » e anche suddiacono e notaio, ma non mai « doctor legis ». E non mancano altre ragioni di diffidenza.*

(1) DAMIANI ENRICO. *Avviamento agli studi slavistici in Italia*.



*Pure pubblico volentieri i registi degli atti favoriti con una bella e cordialissima lettera del primo dell'anno corr.; non solo per far cosa vantaggiosa agli studi, ma anche per ricordare con un senso cordiale di affetto e di molta stima il P. Rosati, che si è spento quasi improvvisamente poche settimane or sono. È un omaggio alla sua memoria, e insieme una verace testimonianza di rimpianto!*

Bologna, 10 marzo 1943-XXI.

A. S.

Pepo apparisce in persona il 5 ottobre 1075, in loco S. Salvatoris. Dona al Monastero parte dei beni che possedeva nel contado Perugino. « Manifestus sum ego Pepo subdiaconu filio Lamberti qualiter pro mercede et remedium animae mee et parentorum meorum... dono et trado aliquantum de mea proprietatem quas ego abeo infra comitatu Perusino in loco qui dicitur Valcignano infra plebem S. Savini; prima vero petia de terra quae est loco Carpinu etc. etc. Et medietatem de una casa in insule Polvesa etc. Actum in loco S. Salvatoris. Sig. ✠ Et ego Pepo sudioconus manu mea SS. ». Seguono Bernardo e Stefano « testes rogati ». Chiude: « Gerardus... et iudex domini imperatoris post tradita complevit et dedit ».

Non badiamo alle sgrammaticature di Pepo. E ricerchiamo lo stesso Pepo avvocato di Mauro abate nel placito della duchessa Beatrice relativo al vescovo Lanfranco, nel Muratori, *Ant. It.*, vol. II, pag. 937.

Nell'anzidetto 1075 e mese di ottobre, di nuovo Pepo filio Lamberti nella vendita al Monastero Amiatino di due Torali (pescaie) del Lago Perugino.

Nel 1078 febbraio 19. L'Abate Gerardo « cum Pepo advocatore suo », si presenta alla contessa e duchessa Matilde nel luogo detto Pontiglio, contro Ugo figlio del conte Ildibrando nella vertenza di Montenero e Lumigliano.

Il piato è grande. Atto solenne! Pepo trionfa presso i Giudici Aude-rico Winizzone e Lamberto in un'assemblea di nobili. In quel giudizio pubblico Pepo apostrofa Matilde:

« Domina Comitissa atque Ducatrix, habemus et tenemus castrum quod vocatur Mons Niger, et villam de Limignana cum cappellis, casis et cum omnibus rebus... iuris monasterii... Si aliquis homo est qui inde aliquid dicere vult, parati sumus cum eo exinde ad racionem standum... »

Quod plus est quaerimus et volumus ut dicat Ugo comes... si supradictum castrum et villam proprii sunt S. Salvatoris » e se appartengono di legge al monastero.

Se appartengono al Conte, possiede scritte, conferme, « aut aliquod ius quod inde loqui possit aut non? ».

Qui segue vivace l'alterco delle due parti.

Matilde ascolta. Il lodo dei Giudici è favorevole a Pepo avvocato e al Padre Abate.

Matilde « per fustem quem sua tenebat manu misit bannum super eosdem Abbatem et Advocatorem et super iam dictas res ». La sentenza è formale: « Nullus quislibet homo audeat super dictum monasterium ». Matilde fa obbligare il Conte alla pena di 200 libbre d'argento. In seguito il predetto conte Ugo riceve una veste a titolo di *launchild*. Atto, notaro del S. Palazzo. Alle firme dei tre Giudici segue il Sigillo « Matilda Dei Gratia si quid est ».

Anno 1088 Dicembre.

Ranieri conte del fu Ildebrando conte si obbliga a Gerardo abate del monastero di S. Salvatore del Montamiata e ai suoi successori di non molestare il Monastero per il castello costruito in Serra de ruga o Santa Maria in poio « usque ad puteum de cippo nigro », sotto pena di libbre 100 d'argento, avendo ricevuto dall'Abate a titolo di merito L. 200. Nel borgo detto delle Briccole, Pepo notaro e giudice. « Ego Pepo notarius et iudex post tradita complevi et dedi ». Nel protocollo è riferito che « Pepo notarius et iudex scribere rogavit (hanc cartulam promissionis) ».

« Actum intus Burgo qui clamatur Bricule feliciter ».

Anno 1089, marzo. Manfredi del fu Teuzzo dona al Monastero di S. Pietro in Campo un pezzo di terra con vigna in luogo detto Vitereta. Pepo giudice (Archivio Senese delle Riformagioni), nel Monastero.

L'ultimo documento del Monastero sottoscritto da Pepo giudice e notaro ricorda l'abate Gerardo che dà in affitto a Cezo e Bonamino del fu Albizo, a Pagano del fu Berizo ed a Pagano del fu Ranieri i beni di S. Arcangelo proprietà del Monastero, per il canone annuo da pagarsi nel mese di ottobre, di 12 denari di Pavia, e la decima del pane e vino e del lavoro; con l'obbligo di portarsi al Monastero per la sepoltura e per la giustizia. Da notarsi questa finalità della sociale economia: la sudditanza al tribunale del Monastero, il supremo riposo lassù coi monaci di S. Benedetto.

P. dott. NAZARIO ROSATI